

Il Cantone concede una proroga a Mendrisio e Chiasso per la riorganizzazione dei pompieri

Ancora un anno da separati

Il nodo resta la visione politica sulla gestione del Corpo del Mendrisiotto. Intanto, la città di confine organizza una riunione con i Comuni vicini.

di Daniela Carugati

Il termine scade oggi, 31 dicembre 2015. Era questa, infatti, la data fissata dal Consiglio di Stato per varare la riorganizzazione dei pompieri. Un obiettivo che da mesi nel distretto si sapeva bene non sarebbe stato possibile centrare. I Municipi di Mendrisio e Chiasso si sono premuniti e hanno chiesto, per tempo, una proroga. I due Comuni polo (e sede delle due caserme) hanno, di fatto, chiesto e ottenuto un altro anno per mettere in campo il Corpo del Mendrisiotto. Basterà per condurre in porto la riforma? Solo la politica locale ha la risposta. Sì, perché se sul piano operativo si è pronti ad entrare in azione con spirito... regionale; su quello istituzionale i nodi sono rimasti irrisolti. Il tema resta comunque sul tavolo. Tant'è che il prossimo 20 gennaio a Chiasso le autorità locali hanno invitato i Comuni del comprensorio – ovvero Balerna, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo e Breggia – a discutere insieme sul futuro del Corpo pompieri nel Mendrisiotto. La missiva è stata recapitata giusto in questi giorni, a quanto pare, però, non a Mendrisio. Le divergenze d'opinione sulla riorganizzazione e, soprattutto, sulla gestione

del Corpo regionale sono note da mesi (cfr 'laRegione' del 27 maggio). E le riunioni che si sono susseguite non sono ancora approdate a una soluzione corale. Da una parte c'è il capoluogo che si dichiara pronto a trasformare le intenzioni in fatti assumendosi il comando delle operazioni, quale Comune polo e base di un Corpo di 'tipo A', mantenendo al contempo un distaccamento a Chiasso. Dall'altra c'è la cittadina di confine che, come peraltro confermato anche nelle osservazioni indirizzate al Cantone, vedrebbe bene al vertice un ente sovraregionale, al cui interno si consorzerebbero le autorità del distretto. Due visioni che, sulla carta, appaiono poco conciliabili. Anche se fra sei mesi, a giugno, l'autorità cantonale si aspetta di poter fare il punto. In gioco, d'altro canto, c'è la direzione di uomini, mezzi e strategie su un territorio molto urbanizzato e con realtà riconosciute come sensibili.

In agenda un incontro con il Dfe

Certo, a dare una mano sarebbe, di sicuro, la nuova legge cantonale, la cui versione definitiva (al pari delle regole) è attesa da oltre dieci anni. Date le fondamenta si potrà, in effetti, procedere con maggiore decisione sul finanziamento di un Corpo destinato a introdurre vere e proprie figure professionali. E non è detto che il 2016 non possa portare con sé delle novità anche su questo fronte... di fuoco. Sempre il prossimo mese di



Guardando al futuro

TI-PRESS

gennaio è già in agenda una riunione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia. Sembra proprio che il capo del Dfe non intenda tenere ancora a lungo chiuso in un cassetto il dossier, ma si prefigga piuttosto di concretizzare il progetto legislativo. Un momento che, almeno a Mendrisio, attendono con

ansia. L'anno nuovo, infatti, coincide pure con il trasloco dei pompieri locali dalla caserma provvisoria all'ex Riri al Centro di Pronto intervento. Un trasferimento che tradurrà sul campo pure l'introduzione di un picchetto festivo. Ma questa non è la sola innovazione che si pensa di attuare nella regione.

Con la riorganizzazione si prevede, d'intesa con Chiasso, di dotare il distretto di una Sezione di montagna. Ovvero di creare un gruppo di militi specializzati negli incendi di bosco: una realtà di cui oggi si sente il bisogno e che il Dipartimento del territorio, da parte sua, ha già avallato.